

# TEMPO LIBERO

## Il libro della settimana: Di stradem citta e baci (non) dati

**PRATO** (rv1) **Stradario aggiornato di tutti i miei baci** ci porta nella vita, scritta in maniera impeccabile, di **Daniela Ranieri** e mette nero su bianco una mappa delle sue ossessioni, del suo rapporto con l'amore e con il corpo: un diario lucido e iperrealistico, in cui ogni dettaglio di vita interiore si fa racconto. Dal Covid-19 alla vita

romana, tutto diventa oggetto di narrazione ironica e burrascosa, ma in special modo le relazioni d'amore: l'incontro, il flirt, il piacere, le convivenze sbagliate, la violenza, l'idealizzazione, la dipendenza, l'amore puro - vengono raccontati dall'autrice in un mix di strazio, risentimento e ironia. Si tratta di una raccolta di polaroid

sentimentali che conosciamo, come quella scritta risentita o grandane di passione su un muro del Pigneto che tutti almeno una volta nella vita avremmo voluto scrivere. **Stradario aggiornato di tutti i miei baci** (Ponte alle grazie) **19,80€**

Federico Vergari



Martina Arduino con la stilista Eleonora Lastrucci

### Non solo lungometraggi I premi dei corti in concorso al Festival

**PRATO** (rv1) Oltre ai grandi ospiti legati ai lungometraggi proiettati ogni sera e ai riconoscimenti a loro conferiti, sono stati anche consegnati vari premi ai cortometraggi, veri protagonisti del festival.

Ecco i vincitori dei vari premi con la sezione alla quale appartenevano: «Una nuova prospettiva» di **Emanuela Ponzano** (miglior corto Diritti Umani), Milena Vukotic come protagonista e Andrea Simonetti come regista per il corto «Dorothy non deve morire» di Andrea Simonetti, «Where the leaves fall» di Xin Alessandro Zheng (miglior corto Mondo Corto), Marcello Marziali come protagonista e Cristina Puccinelli come regista del corto «Far East» (sezione Corti Commedia), «La stanza più fredda» di Francesco Rossi (miglior corto Italia), Paola Tiziana Cruciani come miglior attrice sezione Corti Italia in «È stato solo un click» di Tiziana Martini e, infine, Iacopo Zanon regista di «Onoluto» (sezione Corti Italia).

**PRATO** (rv1) Uno degli ospiti sicuramente più attesi dell'intera edizione del Prato Film Festival è stato **Francesco Pannofino**, noto attore di cinema, televisione e teatro e doppiatore romano. Come lui stesso ha scherzato durante il dibattito che ha preceduto la proiezione del film che lo vedeva protagonista, nel corso della sua carriera, in quanto doppiatore, ha vinto sette Oscar prestando la voce a importanti attori, quali Tom Hanks, Denzel Washington, George Clooney, solo per citarne alcuni. Ecco alcune delle risposte che ha fornito nel corso di un'esclusiva intervista.

**Qual è il suo rapporto con Prato?**

«Un rapporto sempre bello. Ho un ricordo bellissimo di una tournée fatta in questa città circa tre o quattro anni fa. Andai a mangiare in un posto straordinario e feci un selfie scrivendo «Prato meravigliosa» e mi ricordo che tutti i pratesi mi risposero subito. Io fui contentissimo perché voleva dire che anche a Prato mi volevano bene.



Ed è la cosa più importante per me: essere ben voluti dal pubblico perché ciò significa che hai dato emozioni e che sono state recepite». **Cosa c'è di lei nei suoi lavori? E cosa ti hanno insegnato negli anni?**

«Faccio questo mestiere da quando avevo 19 anni. Ho sempre fatto di tutto. E, alla fine, posso dire che si tratta sempre di dire battute, anche se le tecniche di approccio sono diverse. Bisogna "solo" avere l'istinto di esserci portato. Sono

fortunato perché faccio quello che sognavo di fare da bambino». **Al Festival ha presentato «Ostaggio», ma ultimamente è tornato a essere legato al personaggio di René Ferretti, protagonista della serie tv «Boris».**

«È una soddisfazione enorme che abbiano mandato su Netflix la serie che ha fatto successo a distanza di anni anche perché noi abbiamo iniziato nel 2007 e quelli che erano bambini, compreso mio figlio, hanno riscoperto solo adesso «Boris». Ora mio figlio ha 23 anni e sa tutte le battute a memoria, e come lui tanti suoi coetanei. Non resta, quindi, che aspettare la quarta stagione. Dai, dai».

## Si è conclusa una settimana di cinema al Castello con la nona edizione del Prato Film Festival Corti, ospiti e premi: la ricetta vincente del PFF

**PRATO** (rv1) Una settimana intensa per gli amanti del cinema. La settimana arte ha, infatti, fatto tappa a Prato e, più precisamente, al Castello dell'imperatore, dal 26 al 31 luglio per il Prato Film Festival. Una rassegna che, giunta alla sua nona edizione, continua a focalizzarsi sui cortometraggi (provenienti da tutto il mondo) e ad accogliere tanti ospiti.

Sei giornate, quasi tutte con la medesima struttura (proiezione dei cortometraggi nella mattina in un'aula del Pin e premiazioni e proiezione dei lungometraggi fuori concorso la sera al Castello), organizzate dal direttore artistico **Romeo Conte** e condotte da **Piero Torricelli**, con l'aiuto, nelle prime quattro dell'attrice **Barbara Sirotti** e nelle ultime due dal giornalista **Federico Berti**. Al suo fianco, in maniera alternata, anche due critici cinematografici: **Giovanni Bogani** e **Paolo Calagno**.

«Una cosa che sicuramente rimarrà di questa edizione è l'attaccamento al territorio - ha affermato Torricelli - già per il fatto di dedicare il festival a **Carlo Monni** che dimostra quanto si voglia effettivamente bene al territo-

rio e quanto **Romeo Conte**, in particolare, ci tenga. Anche se lui è originario del sud sente Prato vicina a sé e vuole fare qualcosa per valorizzarla perché ormai è anche la sua città».

Sei serate che hanno anche omaggiato l'attore campigiano **Carlo Monni**, scomparso nel 2013, con la visione

riconoscimento per **Francesco Pannofino**, grande nome atteso per la prima serata, che è stato premiato per la sua interpretazione nel film «Ostaggio» di **Eleonora Ivone** (anche lei tra i premiati del film insieme ad altri nomi).

Un altro nome atteso era indubbiamente quello di **Milena Vukotic**, la storica mo-

parte anche l'attore campigiano, e ancora **Alberto Testone**, protagonista del film «Il peccato - Il furore di Michelangelo» di **Andrej Konalovskij** e infine il regista di «Picciridda» - **Paolo Licata** e una parte del cast.

Ma nel corso delle serate, che hanno visto una grande partecipazione di pubblico, c'è stato anche spazio per eccellenze locali, premiate per il proprio lavoro e la propria dedizione, e personalità di rilievo, come la prima ballerina del Teatro alla Scala, **Martina Arduino**, vestita, così come tutte le altre attrici, registe e presenze femminili di tutte le serate, dalla stilista **Eleonora Lastrucci**.

Un'edizione di successo che sottolinea l'emergere sempre più evidente del cinema come qualcosa di vicino che anticipa una nuova edizione 2022 per la quale **Romeo Conte** si è sbottinato in questo modo: «Sarò sempre io il direttore e proietteremo i cortometraggi la sera, tranne la prima e l'ultima con lungometraggi possibilmente in anteprima».

## Romeo Conte e Piero Torricelli per Bisenzio Sette Il conduttore e il direttore artistico del PFF si raccontano

**PRATO** (rv1) Tra i tanti protagonisti del festival è sicuramente da sottolineare ancora una volta il ruolo di **Romeo Conte**, (nella foto) direttore artistico di un festival che, sempre più, sta sgomitando tra manifestazioni analoghe.

«Non posso che essere sod-

disfatto - ha raccontato - di un festival che quest'anno, ancora di più, ha strizzato gli occhi agli autori toscani e pratesi, anche premiati nel corso delle serate. Ogni sera abbiamo cercato di creare qualcosa di diverso e dare comunque spazio a eccellenze del territorio. Se da una parte questo ha comportato fatica e stanchezza, dall'altra siamo stati ripagati dal pubblico sempre numeroso e questo ci ha dato una grande soddisfazione». Un'attenzione, quindi, non solo al territorio, ma anche ai giovani con l'inserimento, nel progetto, del Pin, che continuerà anche nel 2022. «Sarà strutturata in maniera diversa la decima edizione - ha anticipato Conte - ma tratteremo comunque gli stessi svariati temi che abbiamo sempre trat-

tato, cercando di condividere il sogno del cinema con gli studenti, tanto che mi piacerebbe poter fare delle proiezioni anche nei mesi più invernali o autunnali».

Anche il presentatore di tutte le sei serate della manifestazione, **Piero Torricelli**, si è detto soddisfatto di questa nona edizione, ancora più legata al territorio. «Un aspetto che mi piace di questo festival è l'autenticità - ha affermato - Torricelli è sempre attento a fare delle scelte ben mirate che contribuiscono a creare un clima che solo in questo festival si respira. Alla fine siamo tutti una grande famiglia». Dopo il terzo anno consecutivo di conduzione colui che è nato come comico e, al momento, impegnato nel proprio talk show ha scherzato su un'eventuale presenza futura. «Mi confermo da solo per il prossimo anno - ha concluso Torricelli - perché il decimo è un compleanno troppo importante e non posso assolutamente mancare».

